

Le reazioni

La Ue resta in silenzio E fra i Paesi c'è già chi nega l'accoglienza

*dal nostro corrispondente***Alberto D'Argenio**

BRUXELLES – Tre voli finanziati dall'Unione europea hanno portato a Salonico i 406 minori non accompagnati in fuga dal rogo di Moria. Francia, Germania e Olanda hanno annunciato che se ne faranno carico. Ma che fare delle altre 12mila persone lasciate in strada dalla bomba ad orologeria di Lesbo? Per ora l'Europa resta in silenzio, la situazione è ancora troppo complessa e in divenire. Il governo tedesco ha auspicato che vengano evacuati dall'isola e ridistribuiti tra partner europei. Ma ci vorrà qualche giorno per capire se sarà possibile.

A Bruxelles studiano il dossier, in attesa di un segnale dalle capitali. Che a Lesbo la situazione fosse disperata era chiaro da tempo, tanto che negli ultimi mesi le autorità Ue sono riuscite a dimezzare il numero degli ospiti di Moria. Ora la sfida sarebbe ancora più complessa: ricollocare 12mila persone in una volta sola. Una vera impresa considerando che negli ultimi anni i governi Ue hanno accettato appena 36mila migranti sbarcati in Italia e Grecia. Ma prima di provarci, deve essere il governo di Atene a chiedere lo smistamento dei profughi. Il vicepresidente della Commissione Ue, Margaritis Schinas, è volato a Lesbo per coordinare i pri-

mi soccorsi. In attesa che le autorità locali gli consegnino la lista degli equipaggiamenti necessari sul terreno, ha avviato i colloqui per una soluzione di lungo termine. Per ora Atene non ha colto l'offerta di ricollocamento per il timore che la decisione possa incoraggiare i migranti delle altre isole ad appiccicare identici roghi nella speranza di venire trasferiti. Ma, raccontano fonti europee, alla luce delle tensioni intorno a Mitilene la situazione potrebbe mutare.

Se i greci dovessero chiedere la redistribuzione, Bruxelles si attiverebbe per cercare un numero sufficiente di governi Ue pronti a farsi carico dei migranti. L'Austria ha già fatto sapere che non prenderà nemmeno una persona e con ogni probabilità anche i paesi dell'Europa centro-orientale faranno lo stesso. E non solo loro. Sarebbe l'ennesima fotografia di un'Europa egoista. Angela Merkel ha affermato che «non esiste una politica migratoria europea». Dopo che per anni i Visegrad e i loro alleati hanno bocciato la riforma di Dublino promossa da Jean-Claude Juncker, a fine mese Ursula von der Leyen sfornerà il Patto sui migranti, il nuovo tentativo di Bruxelles per lanciare una gestione comune dei flussi. Ma non sarà facile trovare l'ok di governi che non si muovono nemmeno di fronte a un dramma come quello di Lesbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA